



blicato da Erikson (9,00 euro per 96 pagine), una fiaba indirizzata ai bambini piccoli. La storia di Mika la formica a cui il terremoto distrugge il formicaio, di come reagisce insieme ai suoi piccoli amici. Una storia semplice, essenziale e confortante, che parla di amicizia, di solidarietà, di come una comunità possa riuscire a trovare la forza e la grazia di riscattarsi, rinascere, ricostruirsi. Anche qui, come spesso accade, la forza della narrazione scavalca l'immediatezza della contingenza per arrivare anche dove non si penserebbe utile farla arrivare. È una bella storia che può essere letta non solo come un racconto sul terremoto in forma di fiaba da indirizzare ai bambini de L'Aquila, ma anche come l'esplicita morale su quanto una comunità possa trovare la forza di venire fuori da una catastrofe (naturale o sociale, politica, che sia).

Il secondo libro, meraviglioso, invece sembra volersi riempire di una forza letteraria che lo esonera dal fi-

Letture

Voglio la mia casa Voglio la mia città

Il terremoto raccontato dai bambini nel libro a cura di **Antonio Mosciatti**: «*Mi tremava anche il sogno. L'esperienza del terremoto raccontata dai bambini di Serravalle di Chienti*» (Ma.Gi. editore, 104 pagine, 10,30 euro).

Le voci dei più piccoli sono raccolte dal maestro.

Segnaliamo altri due testi: «*Voglio tornare a vivere nella mia casa. I bambini d'Abruzzo raccontano la mia casa*» di **Francesca Pansa** (introduzione di **Giovanni Bollea**, Piemme, 143 pagine, 15 euro); «*La terra è una palla che gira e che balla, lettere dai bambini d'Abruzzo*» di **Annamaria Ferretti** (Aliberti editore, 256 pagine, 13,90 euro).

nale riscattatorio, dalla (se pure lecita) necessità di cercare salvezza nei buoni sentimenti, nel bene che ha la meglio: per quanto sia un volume per bambini, con delle illustrazioni molto belle e un cane come protagonista, è un libro molto duro, quasi spietato, in cui alla fine si piange. Stiamo parlando de *Il grande cane nella città fantasma* scritto da **Brunella Baldi** e illustrato da **Francesca Capelli**, pubblicato da una casa editrice nuova ma evidentemente già molto prestigiosa, Prìncipi e Prìncipi (28 pagine per 14,00 euro).

NON SEMPRE FINISCE BENE...

La morale, qui per il cane, sembra all'opposto che nel precedente per le formiche: non sempre le cose finiscono bene; a fare il proprio dovere, comportarsi come si deve, non è affatto detto che ciò che ti aspetti succeda; alla fine, forse, probabilmente, bisogna pure avere il coraggio di lasciarsi la propria storia, o identità, o per dire ancora meglio

la propria miseria, alle spalle. La desolazione in cui si muove il protagonista di questo libro, splendidamente dolce e profondamente struggente, non sembra proprio volersi allentare: la sua città rimane desolata e lui si arrende costringendosi alla fuga.

Questa storia è talmente triste, e profondamente vera (come solo l'arte migliore sa esserlo) da spingere il lettore fuori dal testo, ad una commossa reazione, verso un riscatto che la narrazione non contempla. Ti ritrovi alla fine con gli occhi lucidi e una voglia profonda di andare a L'Aquila (e nel resto del paese, nel resto del paese) e montare su una di quelle rivoluzioni di cui parlava Monicelli e che gli italiani per altro non hanno mai saputo fare: piccone (e carriola) alla mano, distruggere pezzo pezzo i centri commerciali, ricostruire finalmente la città a partire dal suo centro, dalla sua storia. ♦